



# il CASTELLO

## Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## LA STANGATA!

*Le me sparagne a immugliere  
me p'u liette, e l'ati s'a  
fottene! nt'a ncògne i  
mure! = Io mi risparmio mia  
moglie per il letto, e gli altri  
se la "godono" in un angolo  
di muro!*

E' frase melanconica di rammarico che pronuncia chi fa dei sacrifici, e purtroppo si avvede che essi gli vengono defraudati. In buona sostanza egli dice che non fa lavorare la propria moglie perché ella abbia buona salute e lui possa godersela di notte a letto, mentre altri di soppiazzato ne usufriscono durante il giorno, magari con la di lei compiacenza. La frase si addice ai risparmiatori italiani che si son visti tartassati nel giugno del 1992 dal Governo con prelievi sui risparmi dei singoli, per colmare il deficit del bilancio dello Stato, causato dallo sperpero del pubblico danaro.

Per il significato di "stangata" dobbiamo dire che il termine proviene da "stanga" (che è un grosso palo quadrato) e designa un colpo, una batosta data non con un normale bastone ma addirittura con un palo, e che in economia politica sta ad indicare un grosso salasso fatto dallo Stato al risparmio dei cittadini.



Di stangate purtroppo in questa democrazia ne abbiamo viste più di una, e ritengiamo che le stangate debbano essere sopportate dai cittadini quando trattasi di soppierie a necessità causate da forza maggiore, ma ci sembrano ingiuste quando vengano determinate da una insensata politica; politica che è insensata come tutti possono vedere.

Domenico Apicella

mezzi di trasporto (nonostante le produzioni di Pomigliano d'Arco, Grottaminarda e Cassino), televisioni, editoria, ecc. consumati al Sud, sono per lo più prodotti al Nord e ne aiutano l'economia imposta sulla produttività. E, recentemente, sui servizi che peraltro sono imposti col metodo dell'esportazione.

La stessa situazione è presente in alcune regioni della Francia, del Portogallo, della Spagna, nell'intera Grecia e nella parte di Germania che era separata dal muro e pertanto con un sistema economico con le caratteristiche dei Paesi assoggettati ai regimi totalitari. Questo quadro è riferito ai Paesi aderenti alla Cee.

I paesi dell'Est che si sono liberati dai regimi totalitari e che sono all'inizio nell'affrontare i processi di democratizzazione, sono tutti nella condizione di incapacità di produrre i prodotti di cui hanno bisogno, anche quei generi che vengono definiti di prima necessità. E i Paesi aderenti alla Cee, quando li aiutano, danno l'impressione di cogliere l'occasione di liberarsi dei prodotti che hanno in eccedenza.

Un esempio lo abbiamo avuto alcuni mesi fa con gli aiuti offerti all'Albania. Quel Paese ha problemi anche a causa di una agricoltura poco produttiva e quasi abbandonata. (E questa è la chiave di lettura che i bisogni di quei popoli sono diversi dai nostri perché, i loro, sono ancora legati alla sopravvivenza mentre i nostri si riferiscono al maggior benessere). Eppure tra i prodotti inviati in aiuto non c'erano trattori e fertilizzanti. Ed ora, a mesi di distanza, sappiamo che in Albania non si è ripreso a coltivare la terra, che non c'è un raccolto in arrivo. Le persone si sono nutriti per qualche settimana grazie alla nostra estesa solidarietà. Ora ricevono gli aiuti solo i residenti delle maggiori città.

Gli imprenditori dei Paesi aderenti alla Cee potrebbero trovare nella fornitura dei prodotti di cui hanno bisogno i Paesi dell'Est europei una soluzione ai problemi di collocazione della produzione in eccedenza che sta mettendo in crisi l'Industria. Ma sarebbe una soluzione dal respiro certo perché i Paesi dell'Est europei non hanno le risorse economiche necessarie per pagare i prodotti. Quindi per acquistarli devono sperare negli aiuti economici dei Paesi aderenti alla Cee. Cioè pagare i fornitori privati col denaro ricevuto dai loro stessi governi. Una situazione precaria. Perciò è meglio dare ai Paesi dell'Est un pesce per oggi e una canna da pesci per domani. Cioè metterli in condizione di produrre quello che possono produrre in fabbriche capaci di competere sul mercato coi propri prodotti. Insomma inserirli nel sistema. Meglio dei concorrenti che degli invontari parassiti.

Gli imprenditori dei Paesi aderenti alla Cee potrebbero trovare nella fornitura dei prodotti di cui hanno bisogno i Paesi dell'Est europei una soluzione ai problemi di collocazione della produzione in eccedenza che sta mettendo in crisi l'Industria. Ma sarebbe una soluzione dal respiro certo perché i Paesi dell'Est europei non hanno le risorse economiche necessarie per pagare i prodotti. Quindi per acquistarli devono sperare negli aiuti economici dei Paesi aderenti alla Cee. Cioè pagare i fornitori privati col denaro ricevuto dai loro stessi governi. Una situazione precaria. Perciò è meglio dare ai Paesi dell'Est un pesce per oggi e una canna da pesci per domani. Cioè metterli in condizione di produrre quello che possono produrre in fabbriche capaci di competere sul mercato coi propri prodotti. Insomma inserirli nel sistema. Meglio dei concorrenti che degli invontari parassiti.

I problemi del tempo presente sono diversi da quelli di tutti gli altri tempi perché diversa è la civiltà nella quale viviamo. Una civiltà, però, imperfetta che va riprogettata dato che i progetti del passato sono tutti inadatti. Non è possibile, nel tempo presente, risolvere i problemi né

con le guerre, né con la conquista delle colonie, né con l'illusione di portare una filosofia al potere come si tentò con l'illuminismo e la Rivoluzione francese, né con la rivoluzione nel nome di una ideologia come col comunismo. Va progettata una civiltà diversa da tutte le altre: altriimenti si rischia di veder spegnersi le luci del futuro. Si rischierebbe di aver il peggior dei mondi possibili nel quale sarebbe imprevedibile, nel tempo, le reazioni degli emarginati. E' possibile che i "miserabili", che saranno sempre più numerosi, sfidino i "cannoni" dei popoli "civili" per cercare di prendersi quello di cui avranno bisogno. E che ciò possa avvenire almeno a governi statunitensi mostrano da decenni di averlo compreso. Anche se hanno sempre dato il pesce e quasi mai la canna da pesca. Riflettere soltanto per un momento che tra i popoli "miserabili" vi sono depositi di armi atomiche diventa oltremodo drammatico. Per noi.

(Milano)

Renzo Bailini

### CONVEGNO A CAVA SUGLI APPALTI LL. PP.

Organizzato dalla Università degli Studi di Salerno e dal nostro Comune con il contributo del Monte dei Paschi di Siena, si è svolto nella nostra Sala Consiliare un interessantissimo Convegno di studio degli appalti di lavori pubblici con riguardo alle norme della Comunità Europea e quelle italiane, e con particolare accento sul risarcimento del danno. Il convegno ha avuto per relatori il Prof. Massimo Panebianco, preside della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Salerno, nonché l'Avv. Federico Titomanlio, il Dr Ennio Leggiadri, il Prof. Modestino Accone, ed il Prof. Enzo Maria Marenghi. Sono intervenuti, per comunicazioni, l'Avv. Edilberto Ricciardi, presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'Ing. Alfonso Romaldo v. presidente dell'Ass. Industriale di Salerno, ed il Dott. Paolo Violante dell'Univ. di Salerno. Il dibattito è stato chiuso dal Prof. Vincenzo Caianiello, giudice della Corte Costituzionale. Il convegno è stato moderato dal Sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbri, ed è stato presieduto dall'Onore Giuseppe Zamberletti, al quale è stato consegnato un attestato riconoscente dell'opera da lui svolta a favore delle popolazioni salernitane quando fu Commissario Straordinario del Governo.

### LA STRADA PER S. MARTINO

Alcuni cittadini eransi lamentati con noi perché l'accesso all'Eremo di S. Martino è interdetto da una catena di ferro che ostruisce la strada appena si inizia la salita della collina. Sapemmo che la strada era intersecata da un tratto di proprietà privata, e ci siamo recati sul posto per constatare la veridicità della lamentela e farne una polemica con l'Amministrazione Comunale. Abbiamo trovato la strada sbarrata da una catena appena dopo il tratto di strada che sapevamo di proprietà privata; ma, scrupolosi quali abbiamo cercato sempre di essere, ne abbiamo chiesto spiegazione al dr. Elvio Canna, assessore al nostro Comune e, se non andiamo errati, priore della Congrega di S. Martino. Abbiamo così appreso che quel tratto che interseca la strada non è più di proprietà privata, ma della Congrega (e quindi del Comune) giacché gli eredi dell'indimenticabile ultimo proprietario (D'Apuzzo) ne hanno fatto cessione gratuita non sappiamo bene se alla Congrega od al Comune. La posa di una catena che interdice l'accesso al monte dopo la strada comunale, è stata resa necessaria dal fatto che la giovinezza sbandata di Cava stava facendo di quelle pendici addirittura un boschetto per amanti e per drogati, così come se mai non sappiamo, in Napoli è stato destinato addirittura un parco ad hoc. Ed allora, cari amici affezionati all'Eremo di S. Martino, non possiamo fare altro che dire che quella catena ci sta bene, e purtroppo dobbiamo sopportarla fino a quando verranno i tempi in cui anche la tossicodipendenza e l'amore per i strada finiranno come finiscono sempre tutte le cose, buone o cattive, della nostra vita.

### FESTA DEGLI AMICI DI PASSIANO

Il Club degli Amici di Passiano ha tenuto la sua grande festa di inizio dell'Estate 1982 ospitando un balletto russo, che si è esibito nella Piazza di quella Frazione tra l'entusiasmo e gli applausi generali. A chiusura della festa c'è stata la usuale cena all'impiedi, il cui piatto di apertura è stato, come sempre, quello della pasta e fagioli. Ci dispiace di non avervi potuto partecipare ancora una volta e volentieri, perché all'ultimo momento, benché invitati un paio di giorni prima, ci è sfuggito di mente, altri amici ben volenteri avremmo gustato la pasta e fagioli di quelli di Passiano. Pezzo grosso, con la sua fisarmonica, è stato Mario Celeste, che ora, già capo smistamento della posta di Cava, si sta godendo gli anni del pensionamento, che gli auguriamo lunghi e sereni.

I Paesi dell'Est e la Comunità Economica Europea

## Prima li invitano alla mensa dei ricchi poi li rimandiamo nei propri angoli angusti

La Fiat produce auto in Russia e in Polonia, al centro di un sistema che finora ha visto l'industria esclusivamente come un fattore sociale. Cioè la fabbrica creata per l'occupazione, non per il profitto, e per essere il mezzo per far arrivare al cittadino i mezzi per sopravvivere.

E quando si è cercato di cambiare repentinamente un sistema produttivo profondamente radicato, ne è venuto fuori il caos.

Chi è intervenuto sul sistema farraginoso ha fallito perché non ha compreso che era possibile solo una cauta, graduale trasformazione.

Nelle settimane in cui crollavano i regimi totalitari dell'Est europeo, i paesi occidentali mostravano i pezzi migliori della propria argenteria, messi insieme nel godimento delle libertà democratiche.

Dai paesi liberi si confortavano in tutti i modi le aspirazioni alla libertà dei popoli appresi dalle dittature.

Ora quei popoli vivono nella miseria più nera. I poveri ammessi alla mensa dei ricchi nei giorni di festa, sono stati invitati a tornarsene nei propri an-

goli angusti.

I popoli dell'Est europeo non sono più oppressi e non sono ancora liberi. Sono nella peggior condizione possibile.

Intanto i paesi aderenti alla Comunità Economica Europea si adoperano per portare a termine i processi di unificazione dell'Europa dei liberi scambi. Però si ritrovano a decidere soltanto le sorti di una parte del continente. Perché l'Europa è anche il continente dei Paesi dell'Est usciti dai regimi totalitari e di una parte dell'Impero sovietico in disfacimento. Quindi per fare la nuova Europa bisogna trovare il modo di comprendervi anche i Paesi dell'Est. Altrimenti sarà un'unità incompleta. Comprendere, i Paesi dell'Est europeo, non programmare di andarci in ordine sparso col proposito di colonizzarli economicamente.

La situazione economica e produttiva non è omogenea all'interno dei singoli Paesi aderenti alla Cee. In Italia, ad esempio, le regioni meridionali producono una quantità di prodotto inferiore a quella che consumano.

Mobili, prodotti telematici,

con la fine di questo mese scadrà il termine per la presentazione di libri di lettura per ragazzi (stampati dopo il 1° Gennaio 1991) al Concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Cento (Via Matteotti 8/b, Cento FE, 44042). Una giuria particolarmente competente sceglierà le opere da sottoporre poi al vaglio di due commissioni composte da alunni delle Scuole Elementari e Medie che risulteranno prescelte tra tutte le Scuole d'Italia che ne faranno richiesta. Gli autori primi classificati avranno in premio L. 5 milioni; i finalisti invece L. 2 milioni ciascuno. La proclamazione avverrà in Cento nel mese di Dicembre di quest'anno.

## La nomenclatura dei Partiti prospera sul decentramento

Ogni giorno che passa, l'inchiesta della magistratura milanese sulla corruzione che lega politici ed imprenditori svela nuovi particolari e rinvia a giudizio esponenti sempre più di rilievo del mondo politico ed imprenditoriale. Non è questa la sede per esporre i particolari dei fatti e per riferire sugli atteggiamenti politici dei vari partiti interessati alla vicenda. La questione milanese, tuttavia, ci induce a formulare alcune considerazioni nel quadro di quell'azione di documentazione e di denuncia delle lobby e dei gruppi di pressione che si annidano dietro le quinte e dietro le magnificenze della politica nazionale e locale, che stiamo portando avanti.

In effetti, già lo stesso significato di "lobby" vuol dire proprio questo, intervento finanziario di coloro che hanno interessi economici da difendere o da sviluppare verso chi ha il potere, datogli dalla struttura istituzionale e dal cosiddetto "voto popolare", di decidere autorizzazioni. E non è un caso se la terminologia e stanziamenzi di fondi pubblici. E non è un caso se la terminologia lobbistica sia nata negli Usa, paese dove si paga anche per assistere ad un comizio o ad una riunione di sostenitori dei candidati.

In genere, quando si parla di "partitocrazia" l'opinione pubblica pensa più al ruolo predominante che i partiti hanno nel Parlamento, nella scelta dei ministri o delle altre cariche dello Stato, nell'occupazione, in misura abnorme rispetto a quello che avviene in altri paesi europei, degli spazi dell'informazione scritta o stampata. Certo, la partitocrazia è tutto questo, ma è anche qualcosa di altro e di ben più consistente, quantificabile anche in termini numerici ed economici.

Vogliamo provare a fare qualche calcolo? Oltre ai 1.000 tra deputati e senatori, abbiamo migliaia di "deputatini" componenti delle assemblee regionali; vi sono poi 5.000 consiglieri provinciali, altrettanti consiglieri comunali delle grandi città capoluogo, 4.000 componenti dei comitati di gestione delle Usi, 10.000 consiglieri circoscrizionali, 2.500 consiglieri di amministrazione e via dicendo. In totale, siamo arrivati a circa 30.000 persone che vivono di politica e per la politica che, con i loro familiari, segretari, propagandisti, arrivano perfino 150.000 persone. Questa è la nostrana "nomenclatura" che, come tutte le nomenclature di questo mondo, tende anche ad autopercutarsi (sono infatti, molti i figli e gli "eredi" politici dei notabili defunti o ritirati per ragioni di età, salute ed altri motivi, magari giudiziari).

Non solo, ma il politico deve anche autosostenersi, reperendo i mezzi necessari per essere rieletto, per mantenersi la base elettorale all'interno del partito (sezioni, tessere e delegati), per avere un tenore di vita all'altezza del ruolo che si è scelto. Ed allora ecco la tangente, la percentuale sui lavori pubblici, l'ipoteca sugli appalti e sulle concessioni. Tangenti e percentuali che vengono elargite dagli imprenditori, soprattutto dai costruttori edili ed affini, ubbidendo ad una classica operazione da "trust" e da "cartello": solo la cerchia ristretta delle imprese "amiche" può avere i lavori, pagando certamente un costo al corotto di turno, ma avendo in contropartita l'esclusione dal mercato (la favola del "libero mercato") delle altre imprese potenziali concorrenti ed imponendo prezzi di esecuzione delle opere privi di riscontro e di effettiva verifica concorrenziale, come se si fosse in un regime di monopolio.

Ecco quindi saldate le due lab-

## IL FESTIVAL DELLE TORRI

20-23 Agosto 1992  
Da "Sbandieratori Cavensi numero unico del Giugno 1992, riportiamo:

Si svolgerà regolarmente ad agosto nella nostra città, dal 20 al 23, il Festival delle Torri, la Rassegna Internazionale di Musica e Folklore. Come per altre iniziative, anche questa è nata dalle tante idee dei ragazzi del gruppo Sbandieratori Cavensi quasi per gioco e per testare le loro potenzialità organizzative.

Ebbene il Folk Festival non si è fermato alla prima edizione: i ragazzi cambiano, come i tempi si evolvono, la mentalità dei popoli si aggiorna al passo del progresso, ma a Cava l'entusiasmo per l'iniziativa resta e cresce di anno in anno, interessando sempre di più l'opinione pubblica, prima locale, poi regionale e senza motivo di presunzione adesso nazionale ed internazionale, anche per il seguito che i gruppi esteri partecipanti al meeting, che rientra nel programma del Ministero Turismo e Spettacolo e dei principali Enti ed Istituti Internazionali di promozione turistica, annualmente interessa le nostre zone nel periodo in questione.

Se si pensa che senza alcuna difficoltà l'appuntamento di Cava è entrato dopo appena tre edizioni nel circuito CIOFF, il Co-

mitato Internazionale che organizza i Festivals del Folklore, organismo-struttura dell'UNESCO, si intuisce la qualità dei gruppi folk che ogni anno sono ospitati a Cava e ai quali sono interessate le rispettive ambasciate, con il rilascio di regolari autorizzazioni e permessi temporanei di soggiorno in Italia.

Tutto, quindi, organizzato e predisposto a norma delle più ferree disposizioni di legge per questo tipo di manifestazioni, per uno spettacolo che giorno dopo giorno ottiene consensi e suggerimenti per il suo miglioramento qualitativo.

Quest'anno in cantiere vi sono una miriade di novità, il Comitato Folk Festival le presenterà in una prossima conferenza stampa con tutte le notizie riguardanti i gruppi che parteciperanno: al momento le rappresentative provvedranno da Moldavia, Messico, Isola Vergini, Brasile, Polinesia e Italia. Siamo ben lontani, con tutti gli oneri che gravano sul sodalizio, di essere riusciti a collocare l'iniziativa nell'ambito internazionale, permettendo alla nostra città di inserirsi nel circuito turistico, con un notevole riscontro per le relative componenti alberghiere e commerciali.

Il Coordinatore generale Giuseppe Romano

### PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI SALERNO

Dopo 16 anni di lontananza... ho varcato due volte la soglia del Provveditorato, dove sono stato accolto come un "eroe" nazionale, un salvatore della Patria... Elogi, abbracci e baci anche da parte di altissimi dirigenti come Acciolla, Criscuolo, Ugo Colikibus, Parrillo e via dicendo. Sorpreso e commosso di tanta stima e affetto, ringrazio i miei colleghi, amici e la leggiadra e sempre verde signora Flora Magaldi, eterna segretaria particolare di tanti Provveditori. Sono grato anche al dottor Salvati ed al suo funzionario Rega, il quale in poche ore ha sbrigliato, in modo perfetto, la mia difficile pratica riguardante l'anzianità pugliese (sperero del pubblico denaro...).

Quanti Provveditori ho conosciuto presso gli uffici di Novara e di Salerno dal 1937 al 1973?

Ne parleremo nel prossimo settembre.

(Salerno) A. Cafari Panico (Salerno) A. Cafari Panico

## L'Ass. Sbandieratori Cavensi

Da "Sbandieratori Cavensi" numero unico del Giugno '92 riportiamo:

Gli Sbandieratori Cavensi Città di Cava de' Tirreni si sono costituiti nel 1974 con l'ausilio dei componenti del Gruppo Sbandieratori Monte Castello sorto nel 1971 ad opera di Luca Barba in occasione dell'annuale rievocazione storico-religiosa della Sagra di Monte Castello.

Essi traggono origine dalle vicende dei secoli XV e XVI quando si faceva uso di bandiere con le insegne dei reali napoletani e della Città di Cava de' Tirreni.

Gli Sbandieratori Cavensi sono quindi gli eredi degli affilati quattrocenteschi della Università della Città di Salerno, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ai Presidenti degli Istituti di Credito, dei Consorzi, delle Associazioni di Categorie e delle Comunità Montane, l'invito a partecipare ai lavori preliminari per studiare la fattibilità del progetto e per pervenire alla stesura di una bozza di Statuto della costituita Società consortile.

I costumi e le bandiere dei personaggi in campo sono ornati con le insegne gentilizie delle antiche famiglie caeste all'epoca aragonese e spagnola su coordi-

namento e indirizzo dello studio-socioscientifico Salvatore Milano.

Fanno parte del Corteo Storico Sbandieratori Cavensi sei per sonagli i quali furono inviati il 22 Settembre 1460 dalla Università della Cava alla corte di Napoli per ricevere da Ferdinando I i privilegi e le franchigie commerciali. Essi sono indubbiamente storicamente nel nobile cavaliere Tommaso Gagliardi che apparteneva alla famiglia Gagliardi fedelissima agli Aragonesi, dai quali ottenne, fra i tanti privilegi, di poter inserire nel proprio stemma quello della Casa d'Aragona; il nobile Petrillo De Monica che in seguito divenne viceré in Calabria; il nobile Perosino De Giordano, congiunto del celebre Onofrio Giordano della Cava architetto del '400; il giudice Pietro Cola Longo; il giudice militare Bernardo Quaranta e il giudice militare Leonetto De Curtis.

L'esibizione degli Sbandieratori Cavensi si sublima in esercizi di grande effetto. Le sequenze effettuate con uno o più sbandieratori e con una o più bandiere costituiscono di movimenti e battute che si incrociano in figurazioni la cui progressione è alternata a ritmi veloci con lanci e scambi a coppie il cui effetto risulta fortemente artistico, uscendo dalla rappresentazione puramente folkloristica.

Stanotte ho sperimentato la velocità con la quale la realtà si tramuta in idee e l'idea si tramuta in visione di sogno durante il sonno.

Sognavo di stare in Chiesa tra un gruppo di fedeli che, all'impiedi, assistevano ad una Messa. Si era arrivati al *Kirie eleison* e bisognava cantare, ed io cercavo di attaccare in anticipo fuori tempo, perché poco abituato alla funzione: quando mi son sentito venir meno sulle gambe e, per non cadere, mi sono appoggiato ad uno che stava davanti a me, e dicevo: "Perdonate che mi appoggiate, perché mi sento venir meno sulle gambe". Nonostante ciò son caduto, a terra nel sogno, mentre nella realtà cadevo a terra dal letto perché, poco alla volta, dormendo, mi ero spostato troppo sul margine sinistro.

E' la seconda volta che cado dal letto, e tutte e due le volte l'ido me l'ha mandata buona giacchè mi son ritrovato con tutte le ossa sane. Il problema è stato quando ho dovuto rialzarmi, perché le membra mi doloravano da tutte le parti, a causa credo della difficoltà di circolazione del sangue.

Ho impiegato ben un'ora per rimettere a posto il disordine che la caduta aveva procurato nella mia stanza; ma, facendo un poco alla volta, ho tutto ri-sistemato.

Quello che ho potuto constatare, però, è che l'idea del caderne si è tramutata dalla realtà in visione di sogno nello stesso istante in cui effettivamente cadevo dal letto.

— E a noi che ce ne importa? — potrete obiettarmi voi. Lo so, anche a me che me ne importa, se effettivamente sono caduto? Ma, se non importa né a me, né a voi, credo che possa importare a chi studia psicologia, e particolarmente a chi studia la dinamica e la causalità dei sogni.

Altre volte ho sognato che qualcuno mi tirava le coperte da sotto, e mi sono svegliato di soprassalto, constatando che nella realtà girandomi e rigirandomi avevo spostato il maggior peso delle coperte al di fuori dell'area del letto, queste, tirate dal peso delle parti fioruite, se ne stavano scivolando naturalmente, ed in me che dormivo, la idea si tramutava nello stesso istante in visione di sogno.

D. A.

REALTA' - IDEA - SOGNO

Questo è stato di stare in Chiesa tra un gruppo di fedeli che, all'impiedi, assistevano ad una Messa. Si era arrivati al *Kirie eleison* e bisognava cantare, ed io cercavo di attaccare in anticipo fuori tempo, perché poco abituato alla funzione: quando mi son sentito venir meno sulle gambe e, per non cadere, mi sono appoggiato ad uno che stava davanti a me, e dicevo: "Perdonate che mi appoggiate, perché mi sento venir meno sulle gambe". Nonostante ciò son caduto, a terra nel sogno, mentre nella realtà cadevo a terra dal letto perché, poco alla volta, dormendo, mi ero spostato troppo sul margine sinistro.

E' la seconda volta che cado dal letto, e tutte e due le volte l'ido me l'ha mandata buona giacchè mi son ritrovato con tutte le ossa sane. Il problema è stato quando ho dovuto rialzarmi, perché le membra mi doloravano da tutte le parti, a causa credo della difficoltà di circolazione del sangue.

Ho impiegato ben un'ora per rimettere a posto il disordine che la caduta aveva procurato nella mia stanza; ma, facendo un poco alla volta, ho tutto ri-sistemato.

Quello che ho potuto constatare, però, è che l'idea del caderne si è tramutata dalla realtà in visione di sogno nello stesso istante in cui effettivamente cadevo dal letto.

— E' un governo odiato, detestato, esecutato, maledetto? Macché, è tutto il contrario, è un governo. Amato.

Grossi colpi al mercato dei calciatori con cifre astronomiche ed immorali. E' un calcio alla dignità del lavoro in un paese nel... pallone.

— Come mai c'è questo... male di tangenti che dà solo ondate di... arresti?

— Un insegnante di inglese o di francese deve parlare ai suoi allievi con tutta franchezza, senza timore e riguardi, più precisamente, non deve avere pelli sulla... lingua.

— Differenza tra un uomo politico e un ovest? Nessuna: entrambi la danno a bere!

— Un uomo, a volte, "si fa in quattro". Quattro nani, al massimo, "si fanno in uno"!

— Un rosso vicino alla rana sulle sponde di uno stagno "Volgiamo fare un... girone insieme".

— Il nome della mia ragazza è come quello dell'attrice Antonelli. Dove l'ho conosciuta? All'università! E' lì che ho preso la... Laura!

— Diceva Ronald Reagan che il governo è come un neonato. Un grande appetito ad un'estrema, e nessun senso di responsabilità all'altra.

— Potrei andare avanti con altre cose, ma purtroppo mi adeguo alla politica economica italiana, nel senso che finisco qui per... tagli.

(Nocera Inf.) Carlo Marino

### LETTERA D'AMORE

Na lettera d'amore tagge a issicrire cu tutt'ore t'a voglia manna i pparole ohiu bbelle tagge a iddicere ca quanno i llièggie nun t' i può iscurida. S'ammore è un giardino chino l'i scure ca addore comm'a ll'aria n'a ll'esta: nge tengo na passione e tanta l'cura ca male nisciune me l'add'a ittacca. E quanno po me cèrcano n'iscure io so' restia e nun u voglio dà; ma si venisse tu, può st' sicuro ca 'a megliosa rosa te vache a ittaglia. Io songo entusiasta pe s'ammore ohiu bello nun poteva cap'ta quanno veniste se spaccio lu l'core; mita t' a diéte e l'ata resta ccà! Com'a na freva ca te dà calore e pure d'int'a suónne fa smania, s'ammore è na catena longa as: ohiu tempe passa e ohiu forte se fa'. Maria Pannullo

### CHIUDO GLI OCCHI

Stanca di ascoltare le chiacchiere di mille assurde voci, chiudo gli occhi per chiedere pace al sonno, per sognare quei sogni che la realtà mi nega, per donarmi soli affanni e inganni. Chiudo gli occhi per sognare quegli occhi di cerbiatto, che un giorno mi parlarono d'amore ed ora mi donano ore d'abbandono e fredde parole telegrafiche.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

Per consentire le ferie alla tipografia il Castello di Agosto sarà abbina a quello di Settembre. Intanto auguriamo buone ferie a tutti i nostri amici e sostenitori.

realta' - idea - sogno

# I LIBRI

G. Croce — LA SIGNORA VESTI E ALTRI RACCONTI BALCANICI — Ed. Vallecchi, Firenze, 1990, pagg. 192, L. 24.000.

Giuseppe Croce, di origine a-bruzzese, riede e lavora a Civitavecchia come chirurgo. I suoi racconti nascono dalla lunga ed affettuosa consuetudine dell'autore con i paesi balcanici, da sempre lontani dal nostro mondo. L'autore li considera "paesi della solitudine" e dedica il libro "alla gente che ha incontrato e che non sa dimenticare".

Croce, nei racconti che ci presenta, ci restituisce l'anima e la verità della gente dei Balcani, il fondo di tristezza che ha accompagnato e che forse tuttora accompagna la coscienza della loro solitudine in Europa, la grazia antica del cosmopolitismo balenante nei ricordi, e nel passato che traspone dalle strade e dagli edifici delle loro città. Ne sono scena i vicoli di Bucarest, i palazzi fatiscenti di Sofia e di Sibin, la quiete dignità di Timisoara e del Banato.

La nutrita fantasia dell'autore e la concretezza della realtà presentata nei racconti, rendono la lettura dei racconti particolarmente piacevole. L'autore presenta paesi quasi sconosciuti a un Occidente che li tiene ai suoi margini, divisi fino a ieri da un muro invalicabile.

Armando Ferraioli MSc, PhD

Vita Italiana — UN GOVERNO PER LE RIFORME — Ed. Presidenza dei Consigli dei Ministeri, Roma, 1991, pagg. 346, L. 10.000.

E' uno sguardo panoramico sul VII Governo Andreotti, il quale avrebbe dovuto essere il Governo delle Riforme Istituzionali, e si è risolto purtroppo con un nulla di fatto, perché tutto è stato rimandato all'attività parlamentare del dopo elezioni del 2 Giugno 1992. In questo fascicolo c'è però il resoconto di tutti i fatti più importanti svoltisi nel frattempo, come il Messaggio d'Cos s'è aggiunto alle Camere sulle riforme istituzionali, il viaggio di Cossiga in Islanda e con Andreotti in America, il Referendum sulla preferenza unica, la Nuova gestione delle Usi, Drogati un anno dopo, Congressi del Psi, Pli, Pds, Svp, Dg, G7 a Londra, Consiglio Europeo, Italia e Medio Oriente WWF 25 anni. Come sempre, il volume è corredata da magnifiche riproduzioni a colori ed in bianco e nero.

Se ne può fare richiesta al Periodico dello Stato, piazza Verdi, 10, Roma.

Alberto Gatti — FELIX — Poesia, ottava Edizione, Tip. Gallo Vercelli, 1988, pagg. 64, senza prezzo.

Ugo Paolillo — USI E COSTUMI AMALFITANI — Ed. in proprio, Cava de' Tirreni, 1992, pagine 300 senza prezzo e fuori commercio.

Il Prof. Ugo Paolillo da quando è andato in pensione dall'insegnamento nelle scuole elementari di Cava, non se ne è stato — con le mani in mano, ma con esso — andato a scavare nei vecchi e polverosi archivi della Costiera Amalfitana, per risalire alle origini della propria stirpe che rimontano a quel di Pogerola, poco distante da Amalfi. L'appetito gli venne mangiando, e così dal semplice studio del suo albero genealogico, è passato ad dirittura alle più ponderose ricerche degli usi e costumi degli abitanti della Costiera Amalfitana. Buon per lui ed anche per noi, perché apprendiamo da lui cognizioni e cose che prima non sapevamo e che altri non avevano mai saputo spiegarci in modo comprensibile. Per esempio, nonostante tutta la nostra buona volontà e la nostra caparbia, non eravamo mai riusciti a comprendere come funzionasse la datazione ad "indizioni" che prevalse nell'ambiente curialeco durante il Medio Evo.

Ebbene lui in modo semplice ci ha fatto sapere che la "indizione" era una specie di "ordinanza" che ogni sovrano all'inizio di un nuovo anno inviava ai suoi sudditi per imporre ad essi le tasse che dovevano pagare in quell'anno. Così le indizioni di un sovrano diventavano: prima, seconda, terza ecc. in relazione ai suoi anni di regno. Conoscendo quindi l'inizio degli anni secondo il calendario cristiano. Altro esempio: avevamo sem-

pre sentito parlare di giovinette "in capillis" come contrapposto alle donne maritate, ma non sapevamo spiegarcene il perché, ed ecco che lui ci chiarisce che, secondo la moda medievale, le giovinette che non avevano neppure il legame del fidanzamento, ed erano in cerca di marito, portavano abitualmente i capelli scolti, mentre le altre, sposate, li portavano attorcigliati sulla testa. E via di seguito.

Guido Massarelli — NEL PAESE DEGLI ANIMALI PARLANTI — Ed. La Grafica Moderna, Campobasso, 1992, pagg. 16, senza prezzo.

Guido Massarelli è un anziano notissimo giornalista di Campobasso, il quale per 40 anni ha pubblicato la Rivista culturale "Il Pungolo Verde", da lui fondata nel 1946, e che poi per gli acciappi della vita è dovuto far cessare con il rammarico di tutti gli amici come no'.

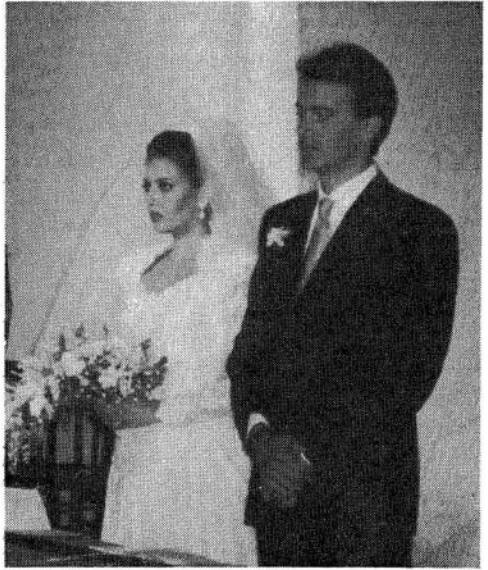
Per oltre 35 anni è stato insegnante nelle scuole elementari della sua città, e per gli alunni della sua scuola scrisse la raccolta di favole degli animali parlanti, che ebbe già diverse altre edizioni e che ora è stata ristampata in duemila copie a cura della Amministrazione Provinciale di Campobasso, per rendergli merito omaggio. La pubblicazione in formato di grande rivista è stata distribuita gratuitamente agli alunni delle scuole di quella Provincia, ed in essa il presidente, dott. Chieffini insieme con il Prof. Fanelli, As-

sessore alla Cultura, ha scritto fra l'altro, rivolgendosi ai ragazzi: "Riflettete su queste favole, leggetele con attenzione, perché non solo vi faranno divertire ma anche immaginate i sentimenti altri, ed educeranno alla vita voi che per tutti noi e per i vostri genitori sarete le vere promesse del domani".

L'elegante fascicolo è illustrato con disegni di Carlo Cappella.

Bruno Zoratto — GESTAPO ROSSA (Italiani nelle prigioni della Germania-Est) — Ed. Sugraco, Milano, 1992, pagg. 190, Lire 22.000.

Proseguendo nella sua ormai numerosa sagistica su personalità ed avvenimenti di tutto il mondo, il giornalista friulano Bruno Zoratto, che svolge la sua attività in Germania (Postfach 105561, D, 7000, Stuttgart 10) stavolta ci presenta la agghiacciante attività della "Stasi", la polizia di Stato che nella Germania Est, rimasta per quarant'anni nell'area del Comunismo Russo, operava sul modello del Kgb, la polizia rossa di infame memoria. "Su molti crimini che vennero consumati nel nome del cosiddetto socialismo reale, si va stendendo il manto dell'oblio. Scopo del libro di Zoratto è quello di far emergere verità dimenticate e nascoste" è scritto nella prefazione di Gustavo Just, il quale per molti anni subì le vessazioni della Gestapo rossa, perché nel 1957 fu accusato di far parte di un gruppo controrivoluzionario ed ora è deputato del Partito Socialdemocratico Tedesco nella dieta Regionale del Brandeburgo.



NOZZE INFRANZI-PISAPIA

Nella suggestiva cornice di Ravello, presso l'Albergo di S. Giovanni del Toro, sono state celebrate le nozze tra il dott. Massimo Infranzi e la leggiadra signorina Maria Giovanna Pisapia. Lo sposo è figlio del prof. Arturo Infranzi, primario chirurgo dell'Ospedale di Cava; la sposa è figlia del dott. Antonio Pisapia, primario neuropsichiatra. Tra i testimoni il prof. Francesco Mazzoni, Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli.

Dopo il rito religioso gli sposi sono stati festeggiati dai parenti tutti e dagli amici nei saloni del Palazzo Confalone, Hotel Palumbo.

Tra i presenti, con le rispettive consorti: l'avv. Luigi Mascolo, Presidente della Banca del Cimino di Roma; il dott. Franco Perazzi, primario psichiatra; il dott. Italo Murgiano, Direttore Generale del Ministero del Tesoro e Consigliere della Corte dei Conti di Roma; il prof. Mario Lambiase, Docente di Neurofisiologia della Università di Napoli; il dott. Pio Ferrone, Consigliere della Corte di Appello di Potenza; l'avv. Francesco Oppediano, Penalista del Foro di Milano; il dott. Enrico Oppediano, Vice Direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Roma; l'avv. Gaetano Panza; il dott. Ciro Borgherese, Neuropsichiatra; il dott. Luigi Siani; il dott. Marcello Siani; il dott. Carlo Sorrentino, Primario Pediatra; il dott. Salvatore Calazza; il dott. Armando Bisogni; il dott. Ettore Di Gaeta ed il dott. Vincenzo Bresciamora.

Gli sposi sono quindi partiti per un lungo viaggio di nozze nelle isole dell'Oceano Indiano.

Auguri affettuosissimi.

Il volume oltre ad una relazione minuziosa su attività e metodi di quell'organismo polacco, riporta specificamente le disavventure di tre italiani, due dei quali (Elena Sciascia e Graziano Bertussini) furono incarcerati per parecchi anni nella "prigione gialla" di Bautzen, ed il terzo fu trucidato dalla polizia poi, per quello che fu artitamente qualificato come uno spiazzante erro-

re, mentre percorreva a piedi un tratto di qualche centinaio di metri sul confine (per andare a prendere la patente di guida dimostrata nel proprio automezzo) laddove era interdetto ai pedoni attraversare, ma era permesso soltanto agli automobilisti. La narrazione è seguita da una abbondante documentazione, riportata a volte addirittura per fotocopia.

## PREMI E CONCORSI

A cura di  
Grazia di Stefano

Il Gruppo "Poeti nella Società" (Via Parrillo 7, Napoli 80146) composto da oltre 120 poeti di tutta Italia, pubblica bimestralmente il proprio Notiziario in cui sono riportati gli indirizzi dei soci del Sodalizio.

— ■ —

Al Premio letterario "Cesare Pavese - Mario Gori" di Chiusa di Peso sono stati prescelti:

A) POESIA IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO: Attilio Paliaga di Ruda (UD), Lucia Camurri di Cavezzo (MO), Luca Avenati di Torino, Pietro Testaverde di Catania, Michele La Pietra di Bresso (MI), Lina Schiavone Lanza di Siracusa, Alba Lorenzini di Ventimiglia (IM), Licia Morelli di Livorno, Vincenzo Andreous di Voghera (PV), Luigi Tribaudino di Torino, Libero Seghieri di S. Salvatore (LU), Lorraine Capecchi di Quaranta

B) POESIA IN LINGUA ITALIANA A TEMA FISSO: Vincenzo Andreous di Voghera (PV), Amelio Bertocchi di Pontremoli (MS), Piera Testa Perino di Torino, Alfonso Ruspini di Malgesine (VA), Maria Zuccoli di Mondovì (CN), Luciano Vachino di Savigliano (CN), Anna Marazzotti di Nisi di Ancara, Elena Romeo di Livorno, Giays Gallardo di Cuneo, Francesco Chesta di Cuneo, Roberto Tassinaro di Torino, Giuseppe Gasparotto di Prarolo (VC).

C) SILLOGE DI POESIA INEDITA O EDITA: Franco De Santis del Canada, Efisio Lippi Serra di Cagliari, Maria Canflone di Lametia (CZ), Angelo Cangi di Siracusa, Jennie Comollo di Cuneo, Luisa Kissling di Genova, Giuseppe Lanzone di Monticello d'Alba (CN), Lina Ramo di Uggiano La Chiesa (LE), Luigi Tribaudino di Torino, Riccardo De' Maiti di Bologna, Raffaele D'ippolito di Rogliano (CS), Renato Ascia di Chiusa Peso (CN).

D) RACCONTO O NOVELLA BREVE IN LINGUA ITALIANA: Maria Laugero Franco di Cuneo, Anna Maria Vercellone di Seravalle Sesia (VC), Giovanni Seghetti di Settimo Tse (TC), Giovanni Puglisi di Torino, Piera Rosa Riso di Revigliago (TO), Giuseppe Molinari di Locate Triulzi (MI), Antonio Sbarri di Cremo (CR), Luigi Andrea Barbieri di Milano, Fabia Coppola Ravagnan di Sottomarina (VE), Laura Mondino di Cuneo, Umberto Fregosi di Carrara (MS), Carlo Gini di Bienna (CC), Giuseppe Barbero di Br (CN).

E) RACCONTO O NOVELLA BREVE: Maria Grazia Cassegraini di Roma, Bruno Carra di Coglietano (GE), Viviana Coruzzi di Langhirano (PR), Giuseppe Bartoli di S. Cassiano (RA), Fernanda Giordana Politanio di Cuneo, Luigi Andrea Barbieri di Milano, Alessandro Scarpellini di Pisa, Eleonora Prandini di Bologna, Roberto Baraglioli di Vercelli, Gigliola Tognocchi di Milano, Gianni Adamo di Verona, Jennie Comollo di Cuneo, Alberto Calavalle di Urbino (PS), Lina Gribaudi Falco di Cuneo, Gaetano Fadini di Cerrra (VR), Germana Fizzotti di Domodossola (NO).

F) POESIA E NARRATIVA A-LUNNI: Elisa Vangi di Cavallina M. Ilo (FI), Maria Dreoni di Barberino M. Ilo (FI), Alessandra Maltempo di Latina, Loriane Landini di Novara, Mauri Lanzilao di Giurdignano (LE), Leonardo Balzini di Rosignano Solvay (LI), Caterina Guidotti di Quaranta (PT), Beatrice Buti di Barberino M. Ilo (FI), Giosetta Pianezze di Mondovì (CN).

La premiazione avverrà il 13 settembre 1992, alle ore 10, nell'Auditorium Borelli di Boves (CN) e sarà presentato il libro di liriche della poetessa dott. Adriana Borgo di Torino, intitolato "Per una vita".

## WALTZ, PLEASE

(A Cinzia Gizzii)  
Non dimenticare gli eterni giorni del vino dolce e delle rose.  
Tu che un tempo per me solo divinamente sorridevi  
al piano lieta improvvisando ...  
Non allontanarti dalle chiare luci  
di quegli ombrosi viali  
ove improvvisavamo valzer silen-

ti.  
Che i tuoi passi lievi ancora per  
lme solo ritmici tra gli inebrati tigli tra-  
corrino, fioncilli, iontana nel tempo  
del vino dolce e delle rose!

(Roma) Mario Profano

## La corruzione è organica alla partitocrazia

Non c'era bisogno di arresti ed incriminazioni per sapere che il Psi è pieno di profitto, ma che anche Pci, oggi Pds, e Dc, eccetera, in questione di tangenti non scherzano. Accogliamo comunque con una certa malvagia soddisfazione le nuove che vengono da Milano e dal resto d'Italia, e passiamo ad analizzarle.

La corruzione nasce dall'occasione e dall'istinto umano a badare ai propri interessi particolari; fin qui non si distingue dunque da ogni altra forma di trucco, truffa, inganno, furto, rapina che in un modo o nell'altro consentano di mettere mano sulla roba altrui. Che poi la roba altrui sia veramente ed onestamente altrui sarebbe da vedere: ma questa è un altro discorso. E qui comunque non dobbiamo parlare del furto in genere, ma della corruzione politica e amministrativa, che è specifica dell'uomo pubblico chiamato ad amministrare de-naro della comunità.

Intanto la corruzione è resa facile dalla quasi costante assenza di seri controlli, e da una catena di meccanismi che li impediscono di fatto. Così, se un appalto è stato concesso a Tizzio con qualche scandaloso ribasso, nessuno riesce ad appurare se la revisione prezzi richiesta sei mesi dopo è una truffa o una rea-nessità. Se qualche rara volta Caio è soggetto ad indagine giudiziaria o a procedimenti amministrativi, le lungaggini, i rinvii, i cavilli, la pigrizia più o meno deplorevole dei giudici e quant'altro, fanno sì che passino dieci anni prima che sia condannato, e venti prima che, se mai, restituiscano una lira, il famoso Tanassi, per esempio, può condannato, non solo non scontò di fatto quasi nulla di vera galera, non solo venne scarcerato ed affidato ad una assistenza sociale, ma non ha reso un centesimo.

In poche parole, se uno non ruba è solo per sua personale onestà e dignità, e non certo per timore di qualche sanzione penale, e nemmeno del disonore: anzi, è più facile che il ladroncino venga chiamato furbo da ogni bravo piccolo borghese invidioso.

Ma non ci sono solo i grandi furti, gli appalti truccati, e tutto quello che colpisce, se qualche volta scoperto, la pubblica opinione. No, c'è anche un diffusissimo peculato, che va dall'uso delle auto blu per fare la spesa, ai favori richiesti per mandare avanti una pratica, ai "sessanta" venduti alla Maturità dai professori compiacenti, all'abuso dei telefonini dell'ufficio per chiamare la zia in Australia, ai concorsi truccati, eccetera. Tutte disonestà che non vengono in alcun modo non dire punite, ma nemmeno prese in considerazione, e divenute pertanto regola.

Se è così, non possiamo meravigliarci che un'Chiesa abbia tolto il pane di bocca ai vecchi dell'ospizio per satellare se stesso e il Psi di Milano. Il Chiesa, e compagnia bella, si sono trovati in mano miliardi, hanno sperato, e per anni giustamente, nell'impunità, hanno fatto mercato, ed ora magari sono loro che si meravigliano di noi che ci meravigliamo. Prendere tangenti, spartire le tangenti con il partito: nulla di strano, è la norma. Lo ha sostenuto Bobo Craxi in persona.

L'illustre figlio ed erede ha detto una grande verità, che i partiti hanno bisogno di soldi, e che l'unico modo serio di fare soldi è rubare man salva nelle casse dello Stato, ovvero, alla fine, nelle mie. Verissimo, i voti si procurano attraverso favori ed elargizioni, e perciò servono altri denari; i partiti hanno bisogno di soldi, e quelli che ne hanno vincono, e gli altri stentano. Il potere si conquista con il dana-

ro: c'est l'argent qui fait la guerre, come disse Napoleone. Una campagna elettorale costa miliardi al partito, decine o centinaia di milioni al candidato. Giusto, vero: bravo, Bobo, che ci fornisci una serie di ottime motivazioni, se ancora ne servirissimo, per affermare che c'è una soia soluzione per combattere corrotti, corruttori e corruzione, ed è di eliminare la partitocrazia.

Per carità, nessuno ci accusi di voler vietare il dibattito delle idee; che anzi, è necessario, va stimolato. Solo che sono troppi a stare in un partito senza mai aver letto non dico Nietzsche, Vico, Marx, Croce, ma nemmeno il quotidiano ufficiale del partito: che non favoriscono alcun dibattito se non sulle percentuali del furto; che hanno fatto carriera come portaborse e reggicorde di qualcuno ugualmente ignorante ma più potente di loro. Sono i rampanti di questa nostra civiltà del benessere, fondata sul principio che il denaro non puzza, che venga da giardini fioriti o dalle ciasche a cielo aperto, purché circoli, è la stessa cosa. E che il sistema capitalista, per raggiungere il suo scopo unico, che è la vendita a tutti di qualsiasi cosa, ha bisogno di circolazione di denaro, e non è affatto schizzinoso sulla liceità o meno di quel denaro.

Pertanto si è verificato, negli ultimi cinquant'anni, uno strano fenomeno di crescita economica improvvisa di celi da sempre esclusi o ridotti a sopravvivenza, che sono cresciuti sì, ma con tutti i mezzi leciti e illeciti, e che, non essendo preparati a sopportare la loro ricchezza, si sono lasciati andare ad ogni bassezza, pur di mantenerla. La Dc ha elargito favori al ceto piccolo-borghese più tranquillo senza troppe pretese; il Psi, a quel piccolo-borghesi più tracotanti e più sfacciati che, non paghi del quieto vivere, aspiravano ai lus- si: la differenza è tutta qui. Questo spiega il radicamento di quei partiti nella società italiana, soprattutto presso i celi meno capaci di una qualche iniziativa per vivere del loro, e speranzosi di qualche forma di assistenza statale. Il resto è solo pretesto ideologico, per altro delegato a pochi intellettuali organici incaricati, a pagamento, di scrivere i discorsi ai segretari di partito. Non perderemo dunque alcun dibattito di idee, alcun contributo di programmi, alcuna analisi della realtà, se perdessimo questi partiti, ma solo ci libereremmo da associazioni di mutuo soccorso, quando non di associazioni a delinquere.

**Avv. Alfonso Senatore**

(N.d.D.) Quando poi leggo che un sindacalista di grossa barba arriva perfino a chiedere una amnistia generale per i "tangenziali", ed uno dei più grossi parlamentari arriva a dire alla Camera che "siamo tutti ugualmente colpevoli" (essi e non noi, certamente!) allora prenderemo questa povera testa mia e non la incarcerei, come abitualmente suol dirsi, ma la sbatterei contro il muro perché si frappa.

**O tempora, o mores!**

### FESTE MEDIEVALI DI BRISIGHELLA

Dal 27 Giugno al 12 Luglio il Comune di Brisighella provincia di Ravenna in Emilia Romagna, ha organizzato per le Feste Medievali quella della Follia, durante la quale si sono svolte Mostre e Spettacoli e Cene in diverse piazze del paese. Le Feste Medievali di Brisighella sono nate nel 1980 ed in esse molte volte e lo stesso pubblico che da spettatore diventa attore, sicché vi accorrono molti forestieri di tutta Italia.

## Cava festaiola e la festa di Castello

Sembra proprio che sia così, e l'attributo festaiola ha le sue buone ragioni per non essere smentito. Cava de' Tirreni, una cittadina antichissima dalle tradizioni storico-religiose le più belle e sane, costellata da tanti punti di riferimento di grandi valori ancora oggi, è stata ed è una città importante per l'industria, il commercio, il Turismo anche internazionale. Con una popolazione benestante in continua crescita, rivive spesso nell'arco dell'anno al Centro e nelle tante Frazioni (piccole gemme, ai piedi dei nostri monti) momenti particolari e festivi, religiosi o civili; momenti che ricordano anniversari, ora storici, ora d'impegno, ora di commemorazioni che il tempo non cancella.

E' logico che ogni festa di paese si ripercuota al centro e spesso i cavesi alla partecipazione faticava. Da qui Cava festaiola, quasi a voler rallentare e allontanare problemi e paure, e raforzare speranze e gioia.

Ma la festa cavaese, che purcorre una storia annunciata e commemorata, nei secoli, con la partecipazione e collaborazione, direi quasi, di ogni cittadino, è la festa del nostro Castello di S. Adiutorio.

La storia civica e religiosa, vuole tenere sveglia l'attenzione dei cavesi al loro passato; si svolge per le tante strade, nelle piazze, su per il monte; non è festa campanistica, è testimonianza viva del nostro passato, delle nostre tradizioni più belle; il popolo diventa una "civitas univoca", la storia e di tutti, spartita come una scacchiera, in tre giorni attivi e palpitanti che danno prestigio, volto ad una Cava, centro di cultura, condivisa ed accolta anche dai non cavesi.

Hanno goduto di questa festa anche gli anziani, chi non ha potuto uscire di casa per impegni vari, grazie alle riprese della Rete televisiva locale, ed ai vari commentatori che hanno spiegato e accompagnato le manifestazioni in ogni loro momento.

Il grazie dei cavesi va al Comitato permanente per la Sagra del Castello, alle varie Associazioni trombonieri e sbandieratori, ai tanti personaggi del Coro Storico, a tutti gli attori molto bravi, che hanno rievocato "il riso, la tempesta, l'arco-balestino" di una città dei secoli passati; grazie allo sponsor ufficiale al Credito Commerciale Tirrenio, al presidente del Comitato, ma grazie soprattutto al popolo cavaese, che ha mandato i suoi giovani ad arricchire il corteo, le squadre, impeccabili nelle divise dai colori smaglianti, ai questuanti che si umiliano a salire e scendere "le altre scale" e che, a volte, più che soldi, ricevono la porta in faccia. Le fatiche, per una buona uscita della festa, sono state enormi ma possiamo, in compenso, dire che la tradizione e la cultura cavaese, spartita in momenti e modo meravigliosi, sono state davvero espressione e strumento d'innamoramento e ricordo, luce e penezza di vita del tempo passato: guardiamo all'astemianza degli antenati e diamo la nostra!

Un grazie particolare a S. E. l'Arcivescovo Mons. De Palma, che benedicendo e camminando col popolo, ha fatto riscoprire come sole le vie dell'amore, della cordialità, della solidarietà, offrano, a volte, soluzioni alle angosce e alle insicurezze del momento: infine un grazie di cuore al mio direttore Avv. Domenico Apicella, che attraverso la T. V. locale, come sempre, ha suscitato vivo interesse nel popolo, parlando degli aspetti della festa, degli elementi utili per poterla capire, delle profonde radici, che non sono cambiate anche se i ritocchi hanno mutato l'aspetto coreografico che lo segue.

ro: c'est l'argent qui fait la guerre, come disse Napoleone. Una campagna elettorale costa miliardi al partito, decine o centinaia di milioni al candidato. Giusto, vero: bravo, Bobo, che ci fornisci una serie di ottime motivazioni, se ancora ne servirissimo, per affermare che c'è una soia soluzione per combattere corrotti, corruttori e corruzione, ed è di eliminare la partitocrazia.

## COSÌ' SI UCCIDE LA DEMOCRAZIA!

Ancora una volta il Consiglio della 1<sup>a</sup> Circoscrizione è stato autorizzato dai propri poteri deliberativi ed è stato ridotto a liquidare fatture per lavori e per provvedimenti mai discussi in sede di consiglio.

Non si contestano gli atti singolarmente ma il metodo di gestione che, come sempre, costringe i consiglieri (di tutti i partiti, compreso quello, di maggioranza) a prendere parte a cose già avvenute. L'organo supremo della circoscrizione, il Consiglio, è stato ridotto a pura appendice delle scelte del decentramento politico e amministrativo voluto dalla legge e adottato dal Consiglio Comunale.

In questa situazione, l'accoramento delle circoscrizioni non risulta la strada migliore per ottenere la più larga partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. L'aumento del buono-spesa di competenza del Presidente della circoscrizione (da 300.000 lire ad 1 milione, sembra) ridurrà ancor più il Consiglio ed i Consiglieri ad un ruolo soltanto coreografico.

La proposta di istituire la Giunta anche in circoscrizione costituisce solo un correttivo di facciata o, per meglio dire, legalizza la spartizione politica delle cariche o delle presidenze.

No, se l'intento è quello di far crescere la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, bisogna partire dal basso, dalle assemblee e dal consiglio di quartiere, senza creare poteri istituzionali ma dando ampio spazio a garanzie alle istanze provenienti da questi soggetti.

Torniamo alla 1<sup>a</sup> Circoscrizione. In che modo viene privato il Consiglio dei suoi poteri e in che modo non viene rispettato il consigliere e il mandato a lui affidato dai cittadini-elettori?

Gli importi dei lavori vengono scissi in tanti buoni-spesa non superiori alle 300.000 lire in modo che, come cifra, rientrano nella disponibilità diretta del Presidente ma, di fatto, sono di competenza del Consiglio. Sembrava assurdo ma l'ordinazione di spesa e la giusta deliberazione di impegno e di autorizzazione del Consiglio di circoscrizione (ex articolo 36 reg. circ.) seguono, di fatto la liquidazione dei lavori medesimi. Il Consiglio dovrebbe decidere, nel rispetto democratico della maggioranza e della minoranza, gli interventi, impegnare i fondi, vigilare sui lavori... liquidare le fatture. Di tutto questo, il Consiglio circoscrizionale della 1<sup>a</sup> Circoscrizione, nella gran parte dei casi, svolge solo l'ultima fase.

Ultimamente, in barba agli articoli 36 e 37 del regolamento circoscrizionale, sono stati ordinati lavori per l'abbellimento interno della sede circoscrizionale con tante piccole fatture e relativi buoni-spesa inferiori alle 300 mila lire... nulla da contestare, tutto regolare. Ma il Consiglio, in tutto questo, ha potuto solo votare (pro, contro o astensione).

Quando i lavori erano stati già eseguiti.

Ha ancora significato, la presenza di 16 consiglieri alla prima circoscrizione? Il Consiglio circoscrizionale è organo deliberativo?

E' ancora vero che "il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione..." che il "presidente tutela le prerogative del Consiglio e garantisce l'esercizio effettivo delle sue funzioni..."? In verità sembra proprio che sulle competenze, previste dal Regolamento ci sia una grande confusione e una con-

tinua sconfusione.

La scarsa partecipazione dei consiglieri dell'opposizione (Pds, Pri, Psi e Msi) è da ricercare proprio nella caritatevole arrognanza dimostrata dalla maggioranza democristiana.

A chiunque, per farsi un'idea, consiglio la lettura diretta dei verbali delle sedute del Consiglio e delle Commissioni e di ascoltare gli sfoghi (subito rinnegati) di qualche eterno pentito. E di partecipare al prossimo consiglio...

**Francesco Angrisani**

(N.d.D.) Così si è uccisa la democrazia, facendo i furbi e spettacolando le spese, per rimanere nella competenza! E il Co.Re.Co. che fa?

### VACCHE SACRE

#### A PELLEZZANO

Un cittadino di Pellezzano, lettore del Castello, si è lamentato telefonicamente con noi perché, in quel Comune, le vacche scazzano liberamente per le strade, per l'autostrada e perfino per la strada ferrata; e nessuno se ne interessa. Noi da tempo abbiamo, umoristicamente sostenuto che in Italia i cani sono diventati sacri come le vacche in India, ma ora dobbiamo dire non più come le vacche dell'India, bensì come le vacche di Pellezzano. Pellezzano è un Comune che confina ad oriente con noi: anzi c'è in corso da anni la costruzione di una strada per collegare attraverso i monti i due Comuni per quello che sappiamo il Comune di Pellezzano ha provveduto a realizzare il tratto di sua competenza, mentre l'Amministrazione Comunale di Cava ha lasciato le cose a metà; ragion per cui chi da Cava vollesse andare a Pellezzano, e viceversa, deve per forza far il giro per Salerno. Dunque: ockh' alle vacche, per Pellezzano; e sveglia, per il Comune di Cava de' Tirreni!

#### ANTONIO ED IL CASTELLO

Il periodico cavaese "Scacciaventi" che l'anno scorso aveva un grande entusiasmo e tanta baldanza, ed anche tanta competenza, preso il voto, ha smesso le sue pubblicazioni perché non ce l'ha fatto più economicamente. Ci dispiace; ma dobbiamo dire che non ce l'ha fatta perché filava nella collaborazione dei centri che si affollano intorno ad un periodico nascente, e che poi si ammossano quando han soddisfatto la loro prima ansia. Il Castello ha dato prova di vitalità proprio perché non si è mai adagiato sull'entusiasmo degli altri, ma soltanto su quello del suo direttore e sulla simpatia comprensione economica dei suoi amici di Cava e fuori. Intanto con il titolo di "Antonio" un giovanissimo collaboratore del "Scacciaventi", ne ha pubblicato postumo un supplemento di un unico foglio, nel quale fa un apprezzamento poco simpatico del Castello, perché dice che "Scacciaventi" si è finito, ma ci resta il Castello per chi s'contenta. A codesto Antonio, che non non abbiamo il piacere di conoscerne, ma che comunque apprezziamo perché è pieno di baldanza e di aggressività, diciamo che non basta avere intelligenza, non basta avere idee ed ansia di dire pane al pane e vino al vino, ma ci vuole anche perseveranza e tanto spirito di sacrificio.



A soli 15 anni di età lo studente Armando Siani si è tolta la vita per disavventura scolastica. Al padre Luigi, alla madre Rosa Campaglia, ai fratelli Marianna e Fioravante, la nostra civica ed affettuosa solidarietà.

In ancora valida età è venuto tragicamente a mancare don Sergio De Pisapia, continuatore nella gestione della rinomata pasticceria di piazza Monumento di Cava, impiantata dall'indimenticabile suo genitore don Peppe De Pisapia, popolarmente conosciuto con il soprannome di "ragazzino". Don Sergio, così come il padre, era un vero galantuomo, dai modi tanto gentili che a volte mettevano addirittura in imbarazzo l'interlocutore. Ed è perché che la sua dipartita maggiormente ci ha rattristati.

Alla vedova Ines Amabile, ai figli Dott. Giuseppe, Dott. Maurizio e Simona, ed ai parenti tutti, le oneste sentite ed affettuose condoglianze.

Ad anni 79 è deceduta Maria Criscuolo, attuosa e diletta con-

## La meteoropatia e il suicidio

Due luttuosi episodi di autodistruzione che si sono verificati nella nostra città a causa della azione depressiva esercitata dalle condizioni atmosferiche nella prima decade di questo strano mese di luglio che in piena estate ha avuto punte di rigido inverno, ci inducono a trattare della meteoropatia, che è quella particolare sofferenza la quale opprime alcune persone nelle ore di cosiddetta bassa pressione atmosferica, specialmente durante i periodi invernali: peggio poi quando il fenomeno avviene con tre stagioni.

Erodoto, antico storico greco, ci tramanda che già tremulava anni e più orsono, i babilonesi esponevano abitualmente gli ammalati sulla strada davanti alle proprie abitazioni perché i passanti, chiedendo di che male soffrissero, potessero consigliare la cura qualora avessero già superato una identica malattia. Da qui credo che provenga anche il proverbio napoletano che "u meglio miéreche è u patute = il miglior medico è colui che ha sofferto. E, poiché per tutta una vita ho sofferto anche io di meteoropatia ma, ringraziando Dio, me la son cavata per tanti anni, ecco che sento il dovere di dire la mia, sperando che possano trarne vantaggio coloro che fossero affetti da codesto male, il quale è piuttosto comune, e se influisce sulla psiche, può indurre a conseguenze disastrose fino a far ritenere da chi è debole fisicamente che l'unica medicina sia quella di darsi la morte.

E' ormai risaputo, perché ce lo spiegano continuamente in televisione i conduttori della rubrica "Che tempo fa?" che nei punti della terra o del mare in cui batte forte il sole, l'aria si riscalda e l'acqua si tramuta in vapor d'acqua. L'aria calda, essendo più leggera di quella fredda, tende a salire nelle parti alte della atmosfera, e porta con sé anche il vapor d'acqua che, raffreddandosi, si trasforma in nubi. Quest'aria calda, però, allontanandosi dal luogo di origine, lascia un vuoto, il quale a sua volta viene riempito dall'aria fredda proveniente dalle zone fredde da ciò traggono origine i venti i quali, spostandosi da una parte all'altra della terra, portano con sé le nubi, che, quando vengono a trovarsi in zone più fredde, si trasformano in pioggia.

A volte capita che il vento nell'atmosfera si mette a girare a mulinello, come abbiamo avuto spesso modo di vedere per la strada quando il vento agita la polvere o le foglie secche. E quando in alto il vento gira a mulinello si forma il ciclone, il quale, quando si ferma su di una zona, è capace di rimanervi per

sorte del Rag. Domenico Attanasio, pensionato della ex Banca Cavese, e madre del Rag. Fernando della nostra Ettoria Comunale, sposato con Anna Saviglia; della Prof. Maria Luisa maritata Maio; del Prof. Antonio sposato con Raffaella Monetta; e sorella del fu Felice, che in giovane età emigrò in America dove creò una propria famiglia, venendo ogni anno a Cava a rivedere i luoghi della sua fanciullezza; del fu Giuseppe, che sposò Lucia Matoni erede della Tabaccheria in Piazza Duomo; di Pia, deceduta nubile negli anni '50, della fu Antonietta, moglie del fu Felice Landi; del fu Andrea, impiegato comunale conosciuto con il soprannome di "brigadiere". Era figlia della indimenticabile Donna Maria Criscuolo, conosciuta popolarmente come "Donna Maria 'a ciucculata" perché gestiva un bar di fronte al Crocifisso sul Corso, giù al Purgatorio, e nel secolo scorso i bar non davano tazze di caffè come oggi, ma tazze di cioccolata.

A tutti i familiari e parenti le nostre sentitissime condoglianze.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque sceglia come propria banca la



CAPITALI  
AMMINISTRATI AL  
31 GENNAIO 1992  
LIT. 703.224.208.832

DIREZIONE GENERALE:  
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1  
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,  
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccapriemonte, S. Egidio del Monte Albino,  
Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore  
degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOCLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 18-20 - Sabato ore 8,30-13,30



SCOTTO F.  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16  
Tel. (089) 21.00.53  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)  
Giorni riposo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070  
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.  
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà  
Tel. (089) 441700

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni  
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
P.zza Duomo tel. 341666-341807  
Informazioni - passaporti e visti  
consolati  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI  
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

## — COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI  
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
Casa Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH  
JBL - ORTOPHON - BASS

Q 8 LA BENZINA • L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

d ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441880

L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI  
CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI



Opere di

AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI

TERESA BARBA - Gioielliere  
CAVA DE' TIRRENI  
Concessionaria

## CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso  
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

attrezzatura composta per ricevimenti nuziali  
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 460422 - 460504 - 465549

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici  
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

## MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

CORSO P. AMEDEO, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



## Tipografia MITILIA EDITRICE

Editrice de:  
IL FRASARIO NAPOLETANO  
I PROVERBI NAPOLETANI  
STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE  
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI E DELLA CAMPANIA  
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 34.17.43

## Carmine Apicella Confezioni

Trov. Benincasa, 371 - CAVA DE' TIRRENI  
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti

delle migliori fabbriche italiane

## CHICCO

di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

## SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali,  
familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



## CREDITO COMMERCIALE

TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI  
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Selofra  
Filiali in Acciarello - Ascea - Nostra Sup. - Salerno